

comandanti veneziani, propensi sempre a dar la caccia ai corsari e quando alla bandiera di san Marco e quando a qualunque altro legno cristiano avessero fatto insulto, e quando altresì li avessero colti navigando nelle acque di altrui. Perciò la desiderata distruzione di quei perturbatori della commerciale sicurezza non poté effettuarsi.

Ad accrescere il mal umore, che le molestie dei corsari recavano alle nazioni cristiane, si aggiunse altra maliziosa intrapresa degli schiavi turchi, nell'isola di Malta, i quali ordirono tra loro una secreta congiura per farsene padroni, dopo che vi avessero trucidato il gran maestro e tutti quei cavalieri. Aveva ordita in principalità il pascià di Rodi, ch'era il più cospicuo tra quegli schiavi. Egli manteneva corrispondenza con li corsari di Barbaria, i quali s'erano incaricati di somministrargli armi e soccorsi, quanti ne avesse potuto desiderare, per la felice riuscita del suo progetto. Con la sicurezza di questo appoggio aveva procurato di formarsi proseliti nell'interno dell'isola; ed erasi già assicurato di tutti i suoi nazionali; ed aveva inoltre guadagnato al suo partito moltissimi forestieri, che servivano negli arsenali e sulle galere della religione. La primaria impresa doveva consistere nello scannare il gran maestro: e ne sarebbe stato segnale un incendio appiccato nel tempo stesso a più case. Quindi tutti i congiurati dovevano a quel segnale armarsi, attaccare i corpi di guardia ed abbattere le porte delle caserme, trucidare tutti i cavalieri, saccheggiare la città e passare a fil di spada chiunque avesse loro opposto resistenza, e chiunque altresì fosse stato loro di sospetto. Ma la trama fu scoperta. La scoprirono un greco ed un giudeo, che ne formavano parte, e che ne diedero avviso allo stesso gran maestro. Egli perciò con tutta sicurezza poté in quel giorno medesimo far catturare tutti i capi, gli agitatori ed i complici dell'orrendo attentato. Se ne istituì subito rigoroso processo, dagli atti del quale risultò, per le deposizioni di ben ottanta testimonii, che il pascià di Rodi n'era stato il capo in principalità, promettendo ricompense e dignità e onori dalla